

INTERVISTA AL VESCOVO SUETTA

«Una frusta per Lauro, Fiorello e il Sanremo blasfemo»

ATTUALITÀ

08_03_2021



**Andrea
Zambrano**



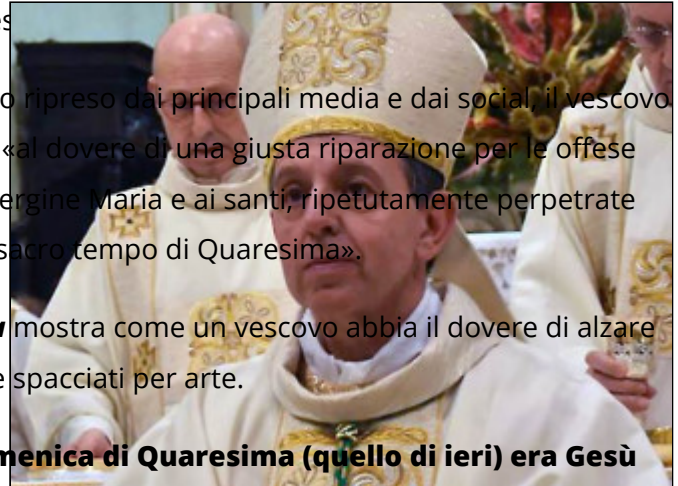
«Non potevo tacere». Il suo [comunicato di domenica mattina](#) non lascia spazio a interpretazioni. Le *performance* di Achille Lauro al 71esimo Festival della canzone italiana hanno costretto il vescovo di Sanremo a prendere una netta posizione contro la

blasfemia di tre “quadri” proposti dal cantante romano durante i cinque giorni della kermesse. Come anche la *Bussola* ha denunciato, prima l'esibizione con il sacro cuore di Gesù e le lacrime di sangue dal volto (chiaro riferimento alla Madonna di Civitavecchia), poi, in coppia con Fiorello, una corona di spine esibita dallo showman siciliano venerdì (di Quaresima), infine, sabato, una *performance* costruita per replicare alle critiche di blasfemia ricevute dove Lauro è comparso sulla scena da vittima del perbenismo bigotto con il costato insanguinato.

Ad Antonio Suetta (in foto) è parso troppo. E ha reagito «per dare voce a tutte le persone credenti e non credenti offese».

Nel suo comunicato, che ieri è stato ripreso dai principali media e dai social, il vescovo di Sanremo e Ventimiglia ha invitato «al dovere di una giusta riparazione per le offese rivolte a Nostro Signore, alla Beata Vergine Maria e ai santi, ripetutamente perpetrate mediante un servizio pubblico e nel sacro tempo di Quaresima».

E in questa intervista alla *Bussola* mostra come un vescovo abbia il dovere di alzare la testa di fronte ad attacchi alla fede spacciati per arte.



Eccellenza, il Vangelo della III domenica di Quaresima (quello di ieri) era Gesù che scacciava i mercanti dal tempio. Si è immedesimato?

Diciamo che così come Gesù ha usato la frusta ho pensato: beh, vediamo di usarla.

Una santa ira, la sua?

Non parlare mi avrebbe fatto sentire complice di questo scempio. Così ho sentito mio dovere parlare «per confortare la fede “dei piccoli”».

Anche Gesù scacciava i mercanti perché offrivano un'immagine distorta di Dio. I “quadri” di Achille Lauro erano un'immagine distorta di Dio e della fede cattolica?

Distorta e banale, che offende e non solo per l'attaccamento della gente alla fede, che va comunque rispettato, ma anche un insulto all'intelligenza. Questa non è arte, la vera arte è capace di sublimare l'intelligenza, non di umiliarla e calpestarla.

Che cosa l'ha ferita di questa distorsione sul palco dell'Ariston?

Che è stato permesso un sacrilegio dei simboli come il Sacro Cuore, la corona di spine, il costato di Gesù. Vorrei ricordare che in queste stesse ore tanti italiani sono in ospedale alle prese con il Covid e si aggrappano proprio a questi simboli di croce per chiedere di essere liberati.

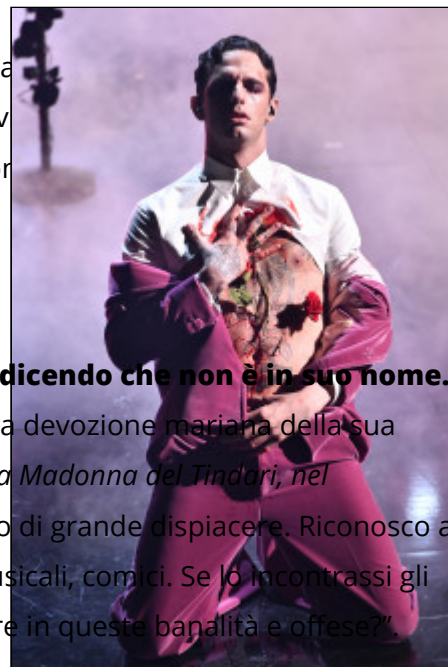
Non posso permettere che nella mia diocesi si offenda della pandemia come se niente fosse. Achille Lauro è niente buono da mostrare, pensa di attirare l'attenzione

Eppure, anche Fiorello è stato complice...

E questo mi dispiace parecchio.

Ha preso le distanze dal premio Città di Sanremo dicendo che non è in suo nome...

Sì, Fiorello nel suo nome ha un duplice riferimento alla devozione mariana della sua terra d'origine (*si chiama Rosario Tindaro, in onore della Madonna del Tindari, nel Messinese ndr.*) e la sua caduta di stile per me è motivo di grande dispiacere. Riconosco a Fiorello una molteplicità di doni, di talenti artistici, musicali, comici. Se lo incontrassi gli direi: "Ma chi te l'ha fatto fare di andarti a impantanare in queste banalità e offese?"



Abbiamo scritto però che in fondo per Achille Lauro è facile attaccare la Chiesa e il sentimento di fede dei cristiani, è tutto molto politicamente corretto.

Sì, ho letto e condivido la vostra lettura. È sempre più facile dissacrare la fede cattolica, è per questo che sono intervenuto per la fede dei piccoli, cioè dei semplici. Ci sono tante persone che hanno guardato il Festival e si sono sentite offese e umiliate o forse non l'hanno neanche guardato, visto il calo di ascolti e visto il fatto che in questo periodo di sofferenza per il Paese la gente non ha voglia di evadere e poi trovarsi offesa nei sentimenti più intimi come sono quelli religiosi. In tanti in ospedale si affidano a quei simboli di misericordia che sono stati calpestati, traggono consolazione e forza da essi. E come se non bastasse devono sorbirsi tutto questo con i loro soldi, perché non dimentichiamoci che siamo noi contribuenti a finanziare buona parte di Sanremo.

Gli artisti però...

Non sono artisti, calpestare e dissacrare a pagamento mi fa venire in mente il mestiere più vecchio di del mondo. Non è un atto di coraggio e di dignità, non è libertà: è solo vigliaccheria.

Ha una tradizione gloriosa quando al centro di questo avvenimento c'era davvero la canzone popolare italiana, ma da molti anni si seguono le mode ideologiche del momento e per molti il Festival ha smesso di piacere. Non è un caso che quest'anno ci sia stato un calo di ascolti, quando entra in campo l'ideologia, il popolo non ti segue.

Eppure, per voi sanremesi il Festival rappresenta anche un grosso indotto economico...



Non lo nego, è sicuramente un motore economico per la città, ma non possiamo prostrarci soltanto al *moloch* del denaro, dobbiamo contemperare le legittime esigenze economiche e i nostri valori, ma per noi sanremesi il Festival è un evento che rimane chiuso nel mondo televisivo. La città a volte è simpaticamente invasa da personaggi famosi, ma a volte, come è accaduto in questi giorni, è umiliata e come cittadino di Sanremo ci soffro.

C'è però anche un problema della direzione artistica e della Rai che non ha vigilato.

Questo aggrava la situazione, il servizio pubblico deve rispondere di come spende parte dei soldi dei cittadini, moltissimi dei quali sono credenti, cattolici professanti e oggi offesi. In secondo luogo, il servizio pubblico ha abdicato da tempo alla sua funzione di essere anche educativo, di promuovere la coesione sociale, di dare consistenza a una comunità sociale che si raccoglie dietro alla propria storia e alle proprie tradizioni.

Non c'è solo l'aspetto della blasfemia di Achille Lauro, nel corso delle cinque puntate sono stati innumerevoli i riferimenti al gender e alla confusione uomo/donna...

È grave, il servizio pubblico è tale quando parla di tutto, ma rispettando le proporzioni, non quando presta le proprie risorse a campagne ideologiche.

Che ricordi ha lei Sanremo?

Recenti no, in ragione della mia posizione non mi occupo di questo, evito di coinvolgermi per non essere assorbito da questa macchina che non permette a nessuno di mantenere la propria fisionomia. I miei ricordi sono quelli di quando ero ragazzo, di quando effettivamente Sanremo era un evento di costume, pur rimanendo nel suo ambito leggero, ma era un evento di costume che concorreva a creare festa.

E che cantanti ricorda?

Prevalentemente i cantautori, ricordo molti cantanti interessanti e piacevoli, come Ruggieri, la Mannoia, Vallesi e molti altri. Spesso ho utilizzato testi di canzoni per stimolare i ragazzi a riflessioni profonde sul senso della vita, in questo senso Sanremo è stato di stimolo anche per me come pastore. Ma niente a che vedere con lo spettacolo indecente visto in questi giorni.